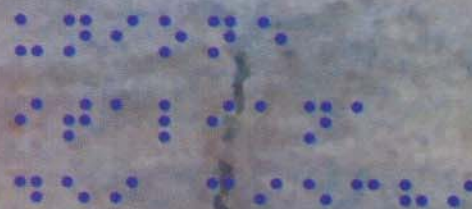


ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara
Anno 10 - N. 2 - 30 agosto 2005 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato recapito rinvviare all'ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.

**UNIONE
ITALIANA
DEI CIECHI**





Sommario

- **L'Editoriale**
Si è concluso un altro anno scolastico... pag. 3

- **Cultura e Comunicazione dell'Handicap**
Soggetti in situazione di handicap: relazione educativa e modalità d'ascolto (1°a parte) pag. 4
Orbo veggente - Agnosie e sinestesia: oltre i cinque sensi aristotelici pag. 7
L'attività della sezione pluriminorati psico-sensoriali all'interno della Fondazione "Papa Paolo VI" pag. 8
Vela: Campionato mondiale per non vedenti, vince un equipaggio australiano pag. 10
Cucinare e stirare in sicurezza pag. 10
Il "nuovo bastone" del cieco pag. 11
Ruolo delle cellule staminali nella patologia della superficie oculare pag. 12

- **Attività associative**
Pescara: una città più bella e vivibile pag. 13
Soggiorno anziani a Fiuggi pag. 13
E' nata la nuova Società Sportiva UIC di Pescara pag. 14
Un libro parlato anche sotto l'ombrellone pag. 15

Reg. del Tribunale di Pescara N 13 del 1996

La Rivista è gratuita.

Eventuali contributi vanno versati sul:

C/C Postale N 11760659 intestato a:

"UNIONE ITALIANA CIECHI" - Via Palermo, 8 - PESCARA

Tel. e Fax 085-4212215

Direttore Responsabile: ODDONE FAUSTO CELESTINI

Direttore Editoriale: MARCELLO ANTONACCI

Capo Redattore: DOMENICO BUCCIONE

*Comitato di Redazione: PIERDOMENICO D'ANDREA - MARIO NARDICCHIA
ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA - NICOLETTA VERI' - VINCENZO BIZZI*

Stampa: GARIBALDI - PESCARA





SI E' CONCLUSO UN ALTRO ANNO

Numerose sono le attività che la Sezione Provinciale dell'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara svolge ma particolarmente importante è il servizio di assistenza agli studenti ed alle famiglie che con puntualità attua a seguito di convenzione stipulata con l'Amministrazione Provinciale di Pescara. Un altro anno scolastico si è appena concluso e nel fare un primo bilancio del lavoro svolto possiamo ritenerci molto soddisfatti in quanto la giovane Mariangela Pompilio Di Donato ha conseguito il Diploma di Scuola Media Superiore e gli altri studenti sono stati, con profitto, promossi alla classe successiva.

La nostra soddisfazione nasce dal fatto che, nel nostro piccolo, siamo riusciti con tenacia e con i limitati mezzi a disposizione ad eliminare parte di quelle ombre che ancora aleggiano sull'inserimento scolastico dei disabili. La tanto auspicata autonomia scolastica, che doveva portare ad uno snellimento delle procedure burocratiche con la conseguente accelerazione dei tempi di intervento a tutto vantaggio dell'integrazione dei nostri ragazzi tarda ad arrivare.

Ancora oggi ci sentiamo dire che per lo studente minorato della vista mancano i fondi per acquistare quegli ausili indispensabili per lo studio e non sempre è disponibile il personale qualificato per il sostegno.

E allora è l'Associazione che, con l'aiuto economico dell'Amministrazione Provinciale di Pescara, si fa carico di tutte le problematiche dei ragazzi e delle loro famiglie, stimola le istituzioni scolastiche fino al punto da sembrare, per certi versi, invadente; assicura la presenza del tiflogo in ogni ambito, familiare e scolastico; assicura l'assistenza scolastica domiciliare e fornisce tutti i supporti tecnici necessari per lo studio.

E' un compito che l'Unione Italiana dei Ciechi porta avanti con entusiasmo e convinzione perché conscia che l'istruzione è alla base del futuro di tutti i ragazzi ed in particolare di quelli con minorazioni visive che, ancora oggi, incontrano gravi difficoltà di integrazione sociale.

Marcello Antonacci





Cultura e comunicazione dell'Handicap

SOGGETTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP: RELAZIONE EDUCATIVA E MODALITÀ D'ASCOLTO

PRIMA PARTE

1. - **Precisazioni terminologiche**

E' opportuno, preliminarmente, precisare il significato che si dà ai termini "educazione", "relazione", "ascoltare" per dar conto del senso attribuito, tra i tanti possibili, a tali vocaboli senza dare per scontato che vi sia necessariamente corrispondenza tra il pensiero di chi scrive e di chi legge.

Si intende per *educazione* un'attività che promuove lo sviluppo integrale della persona per renderla pienamente consapevole di sé, capace di autodeterminazione e autoprogettazione, in grado di interagire, comunicare, cooperare e di vivere secondo valori. Per *relazione* si considera qualunque rapporto o legame significativo tra persone o gruppi di persone. *L'ascoltare*, infine, è l'udire e il "sentire" con attenzione che rende possibile la piena comprensione cognitiva ed emotiva delle parole, dei gesti, dei segnali che intenzionalmente o inconsapevolmente ci vengono trasmessi da persone, contesti, situazioni. Alla luce di quanto specificato, le modalità dell'ascolto su cui si argomenterà si riferiranno ad una relazione che è finalizzata a realizzare gli scopi dell'educazione. Nel nostro caso indirizzata ai soggetti con bisogni educativi speciali derivanti dalla presenza di un deficit. Tuttavia, perché le modalità dell'ascolto possano pienamente realizzarsi all'insegna di una relazione educativa efficace per le persone in situazione di handicap, occorrono alcune condizioni preliminari che consentano un udire/sentire focalizzato sulle problematiche generali e specifiche della diversità, dell'handicap, dei bisogni educativi speciali.

2. - Condizioni preliminari per l'ascolto Tra le tantissime condizioni occorre focalizzare almeno le seguenti:

a) la considerazione *positiva della persona disabile e la conseguente fiducia* nelle sue *possibilità e capacità autorealizzative*. Non si tratta di affidarsi ad un ottimismo preconcepito o infondato, ma di possedere riferimenti pedagogici precisi e la consapevolezza di due secoli di storia dell'educazione speciale che dimostrano, al di là di ogni dubbio, che i progressi e i risultati ottenuti possono considerarsi straordinari. Ciò che fino ad alcuni decenni fa era considerato impossibile oggi, spesso, è possibile. Coloro che ancora agli inizi

degli anni '70, in alcuni testi di psicologia ad uso degli studenti degli Istituti Magistrali venivano considerati irrecuperabili oggi frequentano utilmente le classi della scuola comune. Si potrebbe fare un lungo elenco di persone con deficit che hanno raggiunto traguardi impensabili solo alcuni lustri fa. Basti ricordare i ragazzi e le ragazze con sindrome di Down che oggi raggiungono livelli di istruzione, di abilità sociali e di autonomia definiti impossibili solo qualche decennio fa; senza dire delle loro aspettative di vita passate in un trentennio dai 16-18 anni ai 65/68. Che dire dei tanti definiti "gravissimi" che svolgono ruoli sociali di alto livello? Si possono indicare tra i tanti possibili casi quelli di due giovani con tetraparesi spastica: F. Frisone, fisico di fama mondiale, ricercatore presso l'Università di Catania, recentemente invitato negli Stati Uniti dall'Istituto di Scienze Nucleari dell'Illinois per i suoi studi sulla così detta fusione nucleare pulita, C. Imprudente, a sua volta, dirige un Centro di Documentazione sull'handicap a Bologna, è autore di libri, è uno dei più importanti testimoni italiani della cultura e dell'integrazione attraverso un'azione permanente nelle scuole e fuori di esse come "attore" del cosiddetto Progetto Calamaio. F. Frisone e C. Imprudente, come migliaia di altri ragazzi e ragazze, sono la testimonianza vivente che l'ottimismo pedagogico, accompagnato da una serie di ulteriori elementi che si puntualizzeranno più avanti, è il fondamento per trasformare, anche contro l' "evidenza scientifica", l'impossibile in possibile, l'irrecuperabile in "recuperabile". La fiducia nelle potenzialità di ciascuna persona, anche gravemente handicappata, ha portato nei decenni scorsi a rompere schemi consolidati, rigidità scientifiche, ottusità. Lo hanno fatto un manipolo di insegnanti, di genitori, di educatori, di operatori sociali, ma anche medici e psicologi "controcorrente" che, con il loro ottimismo e la loro fiducia hanno saputo "ascoltare" le potenzialità nascoste. Anche se l'ottimismo e la fiducia, come vedremo, da soli non bastano, è, tuttavia, solo con essi che possono attivarsi processi e percorsi di educazione, integrazione e riscatto. Solo con essi si potrà sempre "ascoltare" il possibile dietro l'apparente impossibile. Se si dovesse dare una immagine emblematicamente esemplificativa di quanto si vuol dire, non si potrebbe non ricorrere ad una



breve sequenza di un film, tante volte apparso anche in TV, "Il ragazzo selvaggio" tratto dall'omonimo libro di J. Itard, che racconta la storia del tentativo di educazione di un giovane selvaggio scoperto nel 1798 nell'Aveyron, dipartimento della Francia meridionale. Dietro una finestra dell'istituto per sordomuti di Parigi il grande luminare della medicina del tempo Pinel discute col giovane medico Itard. Pinel è radicalmente convinto che "il Selvaggio" vada rinchiuso nell'istituto per idioti perché irrecuperabile.

Il giovane Itard, nonostante la Scienza Ufficiale, personificata da un medico di fama mondiale come Pinel, definisca idiota irrecuperabile il fanciullo selvaggio, chiede che gli venga affidato per tentare di rieducarlo perché lui crede che ciò sia possibile. Bene, Itard rappresenta sicuramente l'emblema di chi si pone nelle condizioni di saper ascoltare.

b) la consapevolezza che la comprensione dei limiti e delle risorse può pienamente essere colta considerando ciascuna persona all'interno dei nessi, degli intrecci, con le figure significative, i contesti, gli ambiti. Ciascuna persona, e ancor più quella in situazione di handicap, non può essere presa in considerazione come se fosse un "in sé", ma all'interno di trame che consentono un permanente dispiegarsi di autonomia/dipendenza intersoggettiva. Comprendere questo

significa prestare attenzione al costituirsi della storia personale attraverso le dinamiche familiari, i luoghi di vita e la loro organizzazione, le figure significative, i codici comunicativi, i mediatori, le risorse umane, economiche e psicologiche, la qualità di vita, i valori di riferimento, ecc. Chi vuole realmente instaurare relazioni educative feconde non può farlo al di fuori di una disposizione all-"ascolto" di tutti e di ciascuno degli elementi e dei fattori appena ricordati perché, anche solo la ridefinizione di uno di essi o di alcuni rapporti, può determinare cambiamenti significativi. c) il riconoscimento della identità personale in evoluzione e della specificità e originalità di ciascuno pur all'interno di "categorie". Questo punto, collegato certamente con quello precedente, vuole evidenziare la inderogabile esigenza di considerare le persone disabili fuori da qualunque stereotipo stigmatizzante. Non v'è dubbio che le "categorizzazioni" servono a dare connotazioni che possono essere utili per fornire elementi di contestualizzazione, punti di riferimento, conoscenze specifiche indispensabili per comprendere talune specificità. I ciechi hanno delle caratteristiche personali peculiari che li connotano e li distinguono dai sordomuti, dalle persone con sindrome di Down, ecc. Lo stesso si può dire per qualunque altra

"categoria" di persone con handicap. E questo è un elemento positivo perché consente un riconoscimento, una individuazione utile per l'attivazione del processo educativo. D'altra parte il ricorso allo stereotipo può diventare una prigione che "chiude" la personalità e le possibilità evolutive in schemi rigidi e fuorvianti. Così, per esempi, per tanto tempo l'idea del "povero" cieco che cuce sacchi e intreccia vimini ha impedito di "ascoltare" i segnali delle potenzialità indirizzabili verso l'insegnamento, l'avvocatura, la massofisioterapia. Pure i ragazzi e le ragazze con tetraparesi spastica sono rimasti chiusi nel ghetto dell'"impossibilità" fin quando l'ascolto delle risorse dei vari C. Imprudente e E. Frisone non hanno aperto nuovi orizzonti per loro e per tanti altri. Dare rilievo all'identità personale vuoi dire che, all'interno degli utili riferimenti di categoria, va riconosciuta la persona nella sua specificità di potenziali, di intrecci, di dinamiche, di risorse, di limiti, di "intelligenze", di evoluzioni, di tempi. Anche su questo sembra utile ricorrere ad un'immagine emblematica dal libro e dal film "Il ragazzo selvaggio". Per un lungo tempo il fanciullo di cui si racconta il tentativo di educazione è stato per tutti "il Selvaggio". Anche per il dottore Itard è stato a lungo "il Selvaggio" senza particolari connotazioni personali e senza alcuna specificità. Ad un certo punto, tuttavia, lo stesso Itard e la governante madame Guérin si accorgono che "il Selvaggio" non ha nemmeno un nome e decidono di chiamarlo Victor. Inizia così un processo di riconoscimento dell'identità specifica, delle peculiarità distintive della persona imprigionata nella categoria "il Selvaggio". Riconoscere l'identità vuol dire prendere atto che la persona, anche disabile, ha una sua autonomia, propri desideri, proprie prospettive, una propria capacità intenzionale che vanno considerate e rispettate e, talora, anche seguite. d) una relazione personale fondata su una partecipata atmosfera calorosa ed empatica e su un atteggiamento autenticamente affettivo, rende più probabile l'attivazione di processi evolutivi. C.R. Rogers è stato uno psicologo e psicoterapeuta che si è occupato a lungo anche di problemi educativi. Pur in un processo di continua evoluzione del proprio pensiero ha, per tutta la vita, mantenuto ferma la convinzione che la tendenza attualizzante di ciascuna persona si attiva e si evolve solo in condizioni di calda ed empatica relazionalità. L'energia personale cioè, si innesta, si autoindirizza e si autodefinisce con efficacia se la persona "sente" accanto a sé calore, comprensione, empatia, accoglienza, genuinità, se gli si testimonia fiducia, stima e rispetto in un'atmosfera di autenticità e schiettezza.



S. Tomkiewicz, psichiatra di origine polacca, ora naturalizzato francese, è conosciuto a livello internazionale per i suoi studi sui bambini autistici e plurihandicappati. Da poco tempo è stato tradotto in italiano un suo volume autobiografico, *L'adolescenza rubata*. È un libro in cui, anche sulla scorta della propria esperienza di ebreo perseguitato e internato in campo di concentramento, l'autore affronta il tema della sofferenza, della violenza istituzionale, dell'handicap in contesti istituzionali e non. Tra le tante argomentazioni sviluppate dallo psichiatra franco-polacco, due sembrano tornare utili per quanto si vuoi dire: a) è possibile anche al bambino più maltrattato e sofferente rispondere alla violenza subita trovando in sé e attorno a sé la forza di costruirsi una personalità sana; b) anche se l'amorevolezza da sola non basta, è, tuttavia, come un atteggiamento autenticamente affettivo che si fa scoccare la scintilla della vitalità, della processualità, della crescita. S. Tomkiewicz racconta numerosi casi di bambine e bambini plurihandicappati spesso, nella sua esperienza, ritenuti dei veri e propri vegetali. Bambini e bambine abbandonati a se stessi, in reparti deprimenti, "assistiti" distrattamente dal personale paramedico che, per esempio, mentre si occupava di loro era come se avesse a che fare con pezzi di legno. Tomkiewicz, contro tutto e contro tutti, comincia a prendersi cura di loro con intensità e affetto; chiede a ciascun infermiere di "adottare" uno di quei "vegetali" e di trattarlo come se fosse figlio proprio. Molti accettano: cominciano allora a parlare con affetto ai bambini e alle bambine mentre li puliscono; il "dialogo tonico" diventa caldo; qualcuno degli infermieri, addirittura, porta a casa propria uno dei bambini, li curano con attenzione affettuosa e i risultati sono "inattesi", "straordinari", "incredibili". I bambini "pezzi di legno" si animano, sorridono, interagiscono, progrediscono in maniera stupefacente su un itinerario illuminato dal faro "affetto, amorevolezza, relazioni umane". Chi vuole "saper ascoltare" non può eludere le indicazioni che danno C.R. Rogers e S. Tomkiewicz. Affettuosità, empatia, amorevolezza consentono di attivare condizioni e dinamiche altrimenti inceppate o congelate. Senza di esse si rischia di non "ascoltare" potenzialità e risorse presenti, ma immediatamente non percepibili. e) il possesso di conoscenze scientifiche e culturali, di competenze e di abilità operative e strumentali che consentono di "leggere" i segnali, i sintomi, le situazioni e intuire immaginare percorsi d'intervento educativo didattico e tecnico. Come dicevamo l'amore non basta, ancorché essa possa considerarsi condizione ineludibile per qualsiasi intenzionalità d'ascolto.

Accanto ad esso, considerabile come l'energia primaria che muove e dà forza ai processi, occorrono, metaforicamente, un insieme di parabole e antenne che per la qualità e quantità riescano non solo a far sintonizzare (e quindi ascoltare) sulle basse frequenze, sulle onde lunghe e medie, sulla modulazione di frequenza, ma anche su un infinito da cui provengono rumori, suoni, segnali che attendono di essere captati e interpretati.

Intuire-leggere un sapere e un saper fare generale e specifico utile, da un lato, per riuscire ad effettuare scelte consapevoli e a sapersi orientare all'interno delle turbinate dinamiche della società complessa e, dall'altro, ad operare con il sicuro possesso di tecniche, di metodologie, di abilità, di pratiche, appropriate per l'oggi e in prospettiva futura. Possedere criticamente conoscenze religiose, filosofiche, mediche, psico-pedagogiche, storiche, antropologiche, etc.; intendere i codici dell'economia e della finanza, della letteratura, dell'arte; essere consapevoli del linguaggio e dei processi della politica, dei mass-media, delle tecnologie, dei movimenti e delle organizzazioni sociali, è certamente utile per potersi dare valori, prospettive di senso, intenzionalità, impegno etico-politico e sociale capaci di illuminare l'orizzonte esistenziale di ciascuno e favorire la possibilità di "ascoltare" attraverso ire-leggere-capire i macro e micro problemi, le dinamiche individuali e collettive. È possibile allora cogliere le relazioni, operare scelte, formulare ipotesi, realizzare progetti, vedere limiti, intuire prospettive, lottare per idee forti che si ritengono giuste etc. Per quanto concerne lo specifico ambito della disabilità e della relazionalità educativa, ai saperi generali non possono essere aggiunti quelli specifici. Dunque le conoscenze pedagogico-didattiche e psicologiche saranno "speciali" o "dell'handicap", quelle sociologiche "dell'educazione", le storiche anch'esse "dell'educazione", quelle mediche verteranno sulle psicopatologie e sulla riabilitazione e così via. Così codici "specifici" potranno consentire l'ascolto e un intuire-leggere-capire "speciale". Anche l'operare concreto e competente si giova dell'illuminazione delle conoscenze generali e specifiche perché, con esse, l'operare con abilità, padroneggiando tecniche e utilizzando una strumentazione appropriata può non essere più un semplice "fare", ma divenire momento fondamentale di una processualità conscia, di spinte innovative, di ricerca di nuovi percorsi. Padroneggiare il braille (metodo di lettura e scrittura per i ciechi), saper comunicare con il linguaggio dei segni (per i sordomuti), possedere abilità musicali, essere particolarmente brillanti

nell'uso del computer e tecnologie varie, avere competenze espressive o grafo-pittoriche, saper osservare, saper applicare la metodologia montessoriana o di C. Freinet, ad esempio, consente il concretizzarsi ed il realizzarsi efficace di idee e progetti. Si dà, cioè, proceduralità e visibilità alle elaborazioni teoriche con un fare che, per essere rischiarato dal pensiero, diventa operare consapevole.

Nella dinamica teoria-prassi l'operare consapevole, per così dire, si presenta al "pensiero" carico delle esperienze realizzate chiedendo di essere valutato; il "pensiero" assume il materiale pervenuto rimanendone spesso arricchito o, comunque, contaminato e influenzato. Sottopone se stesso e gli elementi disponibili a vaglio critico e riattiva il processo verso un'operatività ancor più consapevole, battistrada, a volte, di nuove scoperte o intuizioni. Conoscenze e competenze generali e specifiche, dunque, nella circolarità teoria-prassi, rendono possibile una modulazione dell'ascolto capace non solo di sintonizzarsi con sempre maggiore accuratezza sulle bande d'onda conosciute, ma anche di offrirsi alla intuizione-percezione dei segnali "possibili" ed "eventuali". f) l'integrazione come idea guida. Questa non è solo una "condizione" per l'ascolto in funzione

educativa, ma, probabilmente, è la condizione. Se integrare significa "aggiungere a", "creare nuove connessioni", "favorire l'interazione", //attivare una cooperazione sempre crescente", "inserire elementi diversi in un determinato contesto", si può facilmente rilevare che, per esempio, ciascuna delle "condizioni" precedenti da sola nel contesto complessivo si caratterizza ed ha senso in quanto capace di realizzare i significati attribuiti all'integrazione nella prospettiva di una relazionalità che voglia definirsi educativa.

L'ascolto educativo si attua, cioè, non solo quando il sistema delle "parabole" consente il sentire/captare/udire delle fonti di trasmissione ma, soprattutto, quando tale attività favorisce la "creazione di connessioni", "l'interazione", "la cooperazione" tra i dati e si proietta verso "l'aggiunta" di sempre nuovi elementi da attivare/connettere secondo valori, un orizzonte di senso che veda in ogni caso la persona al centro di ogni determinazione.

¹ Per ragioni di spazio la seconda parte dell'articolo sarà pubblicata sul prossimo numero di "Orizzonti".

Prof. Francesco Gatto

Ordinario di Pedagogia delle emergenze
Università degli Studi - Messina

ORBOVEGGENTE

AGNOSIE E SINESTESIA: OLTRE I CINQUE SENSI ARISTOTELICI

Aristotele (384-322 a.C.) di Stagira (paesino delizioso, questo, nella Macedonia ellenica, proprio sulla strada che porta alla triramificata penisola calcidica il cui ultimo lembo ad oriente è costituito dall' Hagion Oros sul quale si erge, appunto, l'unico stato monastico al mondo che è il Monte Athos), filosofo discepolo di Platone, determinatore dei cinque sensi con i quali ognuno di noi esplora il mondo esterno: olfatto, gusto, tatto, udito e vista, dopo più di due millenni deve purtroppo registrare la fine del citato suo schema di pensiero.

La scienza neurologica del terzo millennio ha infatti elevato a 12 i cinque vecchi sensi aristotelici e, se all'elenco aggiungiamo il senso dell'equilibrio con tutte le implicazioni cosiddette di sinestesia, ed ancor più i sensori interni al corpo che ci permettono di rilevare, per es., il contenuto di glucosio nel sangue oppure il processo biologico nel plasma, fenomeni che vanno comunemente sotto il nome di fame e sete, allora il numero dei sensi arriva addirittura a 21, considerando ovviamente tutte le loro articolazioni. Infatti il gusto è diviso in quattro sensi autonomi

fondamentali: dolce, salato, acido, amaro. Il tatto in tre: percezione del dolore, del caldo e del freddo. Anche il sistema visivo comporta tre aree diverse: colore, forma, movimento. La Sissa (Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati) di Trieste, con il proprio Dipartimento di Neuroscienze Cognitive, ha rivoluzionato la ricerca intuendo che non bisogna più partire dallo studio dei singoli sensi, bensì dall'analisi degli aspetti chimici, meccanici, luminosi di uno stimolo e, quindi, dei recettori cerebrali. E' il talamo, area cerebrale cardine, che riceve ogni sorta di informazioni dai recettori che poi vengono trasmesse alla corteccia cerebrale primaria e, di seguito, alle aree specializzate ove operano neuroni ad hoc.

E' qui che la percezione si combina con l'esperienza per cui entrano in funzione filtri che permettono di concentrarci su tutto quanto ci interessa maggiormente. Ma non sempre corre tutto liscio, anzi... A volte si creano difetti di selezione che vanno ad inficiare il corretto esercizio delle classi di stimolo per cui i classici cinque sensi vengono



letteralmente sconvolti: sono le cosiddette "agnosie" (dal greco a- privativa + -gnosis= conoscenza) che, secondo i dizionari di medicina sono "difetti psicosensoriali che portano all'incapacità di riconoscere un oggetto in base alle sue proprietà fisiche elementari benché le funzioni dei sensi (vista, udito, tatto, ecc.) siano intatte".

Ci sono persone, dunque, che pur vedendo, non riescono a percepire i contorni di una immagine, o il movimento; altre che vedono avanzare un'automobile per singoli fotogrammi distinti ed in successione, rischiando di finirvi sotto inconsciamente.

Ma ciò che più affascina oggi i ricercatori è quella modalità percettiva che va sotto il nome di "sinestesia" (dal greco syn=insieme, simultaneo + aisthesis=sensazione) che viene così definita: "fenomeno psichico consistente nel sincronismo funzionale di due organi di senso, dovuto alla stimolazione di uno solo di questi". Orbene è su questo dato di fatto che anche la tecnica si è messa al lavoro per venire incontro, per esempio, alle esigenze dei non vedenti. Paul Boch-y-Rita, dell'Università del Wisconsin, ha inventato l'apparecchio chiamato Brain Port, tra poco in commercio, che consiste letteralmente nel distinguere i colori utilizzando la punta della lingua, ovvero, segnali luminosi ricevuti da

speciale macchina fotografica sono convertiti in leggeri stimoli elettrici che contemporaneamente vengono letti con la punta della lingua. La Philips Research Laboratories di Eindhoven in Olanda ha messo a punto, invece, un sistema di traduzione di immagini in suoni denominato "vOICe" (Inglese=voce) ma le cui tre lettere centrali foneticamente stanno per "oh, I See=oh, io vedo". Detto apparecchio può essere mimetizzato in un paio di occhiali scuri, o collegato ad un monitor di computer o anche ad un telefono cellulare con macchina digitale: serve per imparare a distinguere gli oggetti e financo i colori.

Laslie Kay, infine, in Nuova Zelanda, sulla base delle caratteristiche dei pipistrelli ha ideato un apparecchio sonar portatile che, collegato ad un bastone, converte gli ultrasuoni in suoni che possono essere percepiti dall'orecchio sì da permettere ai non vedenti di individuare e riconoscere oggetti, forme e materiali differenti. Per concludere, le frontiere della scienza oculistica e gli ultimi ritrovati della tecnica per il ripristino degli impulsi elettrici tra l'occhio ed il cervello sono rintracciabili sul British Medical Journal, rivista del dipartimento di oftalmologia dell'Università di Nottingham (GB).

Mario Nardicchia

L'ATTIVITA' DELLA SEZIONE PLURIMINORATI PSICO-SENSORIALI ALL'INTERNO DELLA FONDAZIONE "PAPA PAOLO VI"

L'attesa di un figlio comporta per i genitori una doppia gestazione: una fisica e una mentale. La gestazione mentale è un processo che inizia con la consapevolezza di aspettare un figlio, evolve per mezzo delle fantasie e dei progetti che i genitori hanno sul nascituro, regredisce con l'avvicinarsi alla data del parto, quando, finalmente, essi possono abbandonare l'immagine del bambino fantasticato per accogliere il bambino reale.

La nascita di un bambino con problemi distrugge ogni progettualità, ci si accorge che egli non corrisponde a nessuna delle nostre aspettative, nascono i sensi di colpa e i sentimenti di impotenza. Dopo questi primi momenti di smarrimento inizia il difficile cammino della famiglia con un figlio disabile. Ci si informa, iniziano le visite, i ricoveri, i viaggi della speranza alla ricerca di qualcuno che aiuti ad affrontare questa dura realtà. La

storia della sezione pluriminorati psico-sensoriali all'interno della Fondazione Papa Paolo VI è iniziata dall'esigenza di un gruppo di genitori di avere sul territorio un servizio rispondente ai bisogni abilitativi ed



educativi dei soggetti pluriminorati della vista.

Il Servizio, operante dal 1990, si avvale della collaborazione di personale specializzato e formato presso la lega del Filo d'Oro di Osimo. Poniamo particolare accento sulla formazione in quanto questi pazienti necessitano di interventi effettuati da operatori con ampia conoscenza delle disabilità. Infatti nelle problematiche multiple le singole disabilità interagiscono tra



loro producendo un quadro clinico estremamente complesso. Il Centro Adriatico della Fondazione Papa Paolo VI° può seguire il paziente dalla nascita in poi. Alla presa in carico il bambino viene sottoposto ad una accurata fase valutativa, finalizzata ad ottenere un completo profilo socio-psico-pedagogico e medico. Le caratteristiche presentate da un soggetto pluriminorato della vista sono spesso notevolmente complesse, e non è raro che subentri l'interrogativo: "da che parte devo incominciare" La risposta non è mai immediata; tuttavia, si possono delineare alcune importanti linee d'azione.

E' importante ricordare che la struttura dell'intervento può essere suddivisa in due momenti : la preparazione del lavoro da svolgere e la sua successiva esecuzione. La preparazione dell'intervento richiede:

1. La designazione delle aree su cui appare importante intervenire;
2. Identificazione degli obiettivi che si ritiene opportuno e possibile raggiungere;
3. L'analisi delle cause che, plausibilmente, contribuiscono a mantenere in vita i problemi su cui si è deciso di lavorare (operazione chiamata analisi funzionale);
4. L'osservazione diretta e la misurazione degli schemi comportamentali su cui si incentrerà l'intervento.

A questa fase partecipano attivamente i genitori ed eventualmente le figure che interagiscono e contribuiscono all'educazione del bimbo (insegnanti, volontari, figure di supporto alla famiglia). Una volta raccolti i dati ed effettuate le valutazioni si elabora la proposta di trattamento educativo. Esso viene discusso e condiviso con i genitori.

Il nostro primo obiettivo è quello di contribuire ad una migliore qualità della vita sia del bambino nella sua globalità che dei genitori. Il progetto abilitativo individuale tiene conto delle abilità possedute e del potenziale di apprendimento della persona e promuove lo sviluppo motorio, la funzionalità sensoriale,

l'autonomia personale, le abilità cognitive, la comunicazione, la socializzazione, l'affettività, lo sviluppo emotivo e le capacità lavorative. Nel nostro Centro l'ambiente è strutturato nell'ottica delle possibilità di apprendimento che i nostri pazienti posseggono. Ogni angolo è costruito in modo tale che possa rappresentare un momento di stimolo e acquisizione di autonomie, in quanto vi sono presenti indicazioni per l'informazione, la comunicazione e l'accessibilità, che tengono conto delle problematiche visive, uditive e motorie.

Fuori e all'interno delle stanze utilizziamo segnali tattili per permettere all'ospite una identificazione del luogo, promuovendo la discriminazione degli ambienti e l'autonomia negli spostamenti, ciò che incrementa le capacità di scelta e autodeterminazione dell'individuo. Il progetto abilitativo è condiviso sistematicamente con tutti i servizi che operano con il bambino. E' infatti necessario un lavoro di rete capillare con obiettivi comuni perché in

Questo modo risulterà facilitato l'apprendimento delle abilità. Il fine del lavoro riabilitativo è quello di produrre apprendimenti generalizzabili ai vari contesti di vita del paziente; per questa ragione gli obiettivi raggiunti negli ambienti riabilitativi vengono veri in ambiti diversi, ad esempio attraverso uscite finalizzate all'esterno del Centro. Al supermercato, in gelateria, al ristorante e in altri luoghi di vita quotidiana è possibile verificare la capacità di adattamento, l'acquisizione di regole sociali, l'autonomia nella gestione della giornata, far sì che conoscenze teoriche si trasformino in esperienze pratiche.

Nel corso di questi 15 anni abbiamo visto come sia stato possibile per i nostri pazienti procedere, seppur lentamente, verso nuove scoperte, diventare sempre più consapevoli di essere al mondo, assaporare la gioia di partecipare ad una festa, aumentare l'autostima, sentire la gioia di operare un cambiamento o riuscire in una proposta di lavoro.

Nicoletta Veri

L'Unione Italiana Ciechi di Pescara in collaborazione con la "Cala di Ulisse", facendo affidamento anche sulle istituzioni pubbliche e private, intende proporre ai non vedenti abruzzesi la pratica dello sport della barca a vela. A tal proposito si riporta di seguito un articolo pubblicato da Radio Amica di Imperia e gentilmente concesso dalla locale Sezione.



VELA: CAMPIONATO MONDIALE PER NON VEDENTI, VINCE UN EQUIPAGGIO AUSTRALIANO

L'equipaggio composto da Donald Scott e Paul Borg (Australia) si è aggiudicato il Trofeo Borsalino, campionato mondiale Homerus, manifestazione riservata ai non vedenti, svoltosi la scorsa settimana ad Imperia con la formula "match race". Gli aussie hanno chiuso la competizione imbattuti (8 vittorie su 8 sfide). Sugli altri due gradini del podio due team azzurri: al 2° posto Luigi Bertanza e Diego Chiapello (Italia 4) con 7 punti, al 3° posto Alessandro Malipiero e Elisa Bardella (Italia 5), arrivati a quota 5. Quarta posizione a pari merito per Moritz-Santoni (Svizzera), Bersani-Brocco (Italia 3) e Gamba-Bosio (Italia 2), con 4 successi. Alle loro spalle Izhak-Eytam (Israele), Brown-Greenwood (Canada) e Landi-Prudenzano (Italia 1). "Sandro Gaoso, presidente dell'associazione Homerus e inventore del sistema per fare veleggiare i non vedenti è

rimasto pienamente soddisfatto e con lui si è già parlato di far ripetere tale manifestazione il prossimo anno nuovamente nelle acque di Imperia - afferma entusiasticamente Marco Savini, direttore del Circolo velico Imperiose -. Alla manifestazione è intervenuta anche Nucci Novi Capellini, vice presidente Isaf, la federazione mondiale della vela. Doveroso è un ringraziamento al Lions Club di Imperia che ha provveduto all'ospitalità degli atleti e alle cene che si sono svolte ogni sera in diversi locali della città". L'organizzazione è stata curata dal Circolo Velico Imperiose con la collaborazione della Lega Navale di Imperia e del Porto Maurizio Yacht Club. La manifestazione è stata portata a conclusione, a detta della stessa associazione Homerus e dei giudici internazionali, Chapman (Gran Bretagna), Fourier (Francia) e Armellin (Italia), in maniera impeccabile.

CUCINARE E STIRARE IN SICUREZZA

Fornelli che non scottano? Stiratura più confortevole e sicura?

Attualmente, grazie all'evoluzione tecnologica e ai favorevoli flussi di mercato, è possibile rispondere a queste esigenze anche in Italia, a prezzi contenuti, senza necessariamente dover cercare lontano dal proprio domicilio. Il 90% ano di cottura in vetroceramica ad induzione e pressa da stiro, agevolano di gran lunga lo svolgimento delle quotidiane attività domestiche, a persone di qualsiasi età e condizione fisica: disabili visivi, paraplegici, normodotati. Il problema delle scottature non è esclusivo dei non vedenti; difatti, elettrodomestici che riducono il pericolo di bruciature, possono tornare utili a tutte le categorie di fruitori. Pensiamo ai bambini, che possono avvicinarsi ai fornelli o al ferro da stiro accesi, o alle persone che inavvertitamente dimenticano il gas acceso per molto tempo, con tutti i rischi che ne derivano per sé stessi e per la collettività, alle persone che, per motivi legati alla gravidanza, o ad altre patologie, non possono rimanere a lungo in piedi.

Presentiamo una brevissima panoramica informativa su questi sistemi di cottura e stiratura, già ampiamente diffusi all'estero, e sempre più commercializzati nel nostro paese, complice il ridimensionamento dei costi dell'energia elettrica.

Piani cottura ad induzione

I piani cottura alimentati a gas sono ancora i più conosciuti e venduti: il gas costa meno rispetto all'elettricità, e i tempi di riscaldamento sono

brevi. Gli svantaggi per la sicurezza con l'utilizzo di questo genere di piano sono due: accidentali fuoriuscite di gas, tuttavia abbastanza controllate da dispositivi integrati, che bloccano le perdite, e l'elevato rischio di scottature.

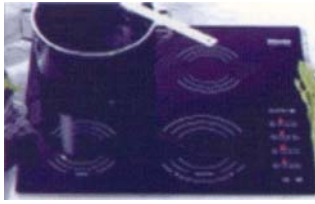
I piani ad alimentazione elettrica hanno il vantaggio di regolare il calore in modo preciso, e di mantenere costante la temperatura scelta durante tutto il processo di cottura, importante per evitare di bruciare o far attaccare cibi delicati, quali risotti, creme e salse. Il fastidio delle scottature, però, è ugualmente in agguato, sia perché il piano si arroventa, raggiungendo alte temperature mentre è in funzione, sia perché, una volta spento, impiega tempo a raffreddarsi.

I modelli ad induzione combinano tutti i vantaggi offerti dai piani a gas ed elettrici, aumentando i livelli di sicurezza. Sono anch'essi alimentati elettricamente, ma funzionano in maniera totalmente diversa dalle normali piastre elettriche. La particolarità è che il calore è generato direttamente all'interno della pentola; l'esterno dei recipienti di cottura e il piano stesso restano assolutamente freddi.

All'interno del piano c'è un circuito elettronico che mette in moto una bobina, che a sua volta crea un flusso di corrente, interagendo con i materiali di cui sono fatte le pentole; fa riscaldare queste ultime, ma solo nella parte interna. Il cibo cattura il calore della pentola e si cuoce in modo tradizionale. Altri vantaggi sono: l'estrema rapidità di cottura, lo



spegnimento automatico non appena si tolgono le pentole, l'accensione sincronizzata non appena un qualsiasi recipiente di cottura è appoggiato sul piano. Ciò significa che, se sulla superficie si



mettono posate, mani, altri oggetti, il piano non si accende.

Le uniche controindicazioni che scoraggiano l'acquisto di una simile tipologia di piano cottura riguardano il portafoglio.

L'induzione si attiva esclusivamente con pentole ferromagnetiche, ossia aventi il fondo in ferro, acciaio, o entrambe le componenti. In passato era difficile reperire pentole con queste caratteristiche, con conseguenti aumenti di prezzo; ora, invece, si trovano nella grande distribuzione, e case produttrici, quali la famosa Lagostina, fabbricano batterie universali, che possono essere usate su tutte le fonti di calore, compresi i piani ad induzione. Altro ostacolo riguarda l'assorbimento energetico. I comuni contatori domestici hanno una potenza di 3 Kwh; se un piano ad induzione è acceso, assorbe la stessa quantità di energia o poco meno, impedendo quindi di mettere in funzione altri elettrodomestici quando si cucina. Diverse aziende stanno ovviando ad un inconveniente così pesante, producendo modelli compatibili con i contatori usuali. Da non scartare la possibilità di poter incrementare la potenza del contatore con spese non esorbitanti, non rischiando più di far scattare il contatore con soli due apparecchi accesi.

Pressa da stiro

Questo elettrodomestico, grande quanto una macchina da scrivere, ma decisamente più leggero, permette di stirare comodamente seduti, senza il pericolo di scottarsi che esiste con il ferro.

Si tratta di una macchina a forma di valigetta; aperta, ha nella parte superiore, corrispondente all'interno del coperchio di una normale valigia da viaggio, una piastra scaldante che fa le veci del ferro da stiro, col vantaggio di essere molto più grande, stirando più velocemente.

Nella parte inferiore, equivalente al fondo della valigia, dove si mettono gli abiti, è alloggiato un asse da stiro spazioso, e più in basso un altro asse più piccolo, che serve a stirare le maniche di maglie e camicie, e le gambe dei pantaloni. Per stirare basta adagiare correttamente i capi sull'asse da stiro, schiacciare un tasto, un pedale, una leva manuale, e la parte superiore, che funge da pressa, si congiungerà con l'asse da stiro, chiudendo quindi la macchina, ed esercitando una pressione che, in pochi secondi, permetterà di stirare perfettamente indumenti e biancheria, dato che lenzuola, asciugamani e tovaglie, possono essere piegati a strati, e stirati tranquillamente, senza la formazione di pieghe. Dopo la stiratura, e cioè dopo una decina di secondi, la pressa si riapre, consentendo di inserire altri capi. Possiede una manopola per regolare la temperatura in base ai tessuti, una speciale funzione di autospegnimento dopo due o tre minuti di inutilizzo, a seconda dei modelli, e un erogatore di acqua per inumidire la biancheria, proprio come un normale ferro.

Si segnala, infine, l'azienda Happy Vision di Bergamo, che si occupa di fornire sul territorio nazionale grandi elettrodomestici (forni a microonde, lavastoviglie, lavabiancheria, piani di cottura ad induzione), applicando etichette in braille o a caratteri ingranditi, facilitando l'utilizzo a non vedenti e ipovedenti. La Happy Vision è contattabile ai seguenti recapiti: 035/293567, sito internet www.happyvision.it.

Nicoletta Puca

IL "NUOVO BASTONE" DEL CIECO

A mio modesto parere, in quanto a versatilità ed autonomia, il telefono portatile rappresenta la più sensazionale scoperta tecnologica messa a punto dall'uomo; in soli pochi anni il numero di telefonini venduti in Italia ha superato il doppio dei telefoni fissi fino ad ora installati e ogni famiglia possiede oggi in media quattro telefonini. Fino a qualche tempo fa questa meraviglia della scienza ha procurato non poca rabbia ai ciechi ai quali era consentito, per così dire, solo di ammirarlo poiché potevano usarlo esclusivamente per fare chiamate ricorrendo sempre e rigorosamente però ai numeri telefonici memorizzati nella loro allenatissima memoria umana.

Oggi le cose sono cambiate; con l'avvento sui telefonini di nuova generazione del sistema SYMBIAN è possibile installare su molti modelli un gran numero di programmi di utilità e questo ha consentito di installarvi anche programmi che si servono di sintesi vocali simili a quelle usate ormai comunemente nei computer e che trasformano in voce tutto lo scritto che appare sullo schermo. A questo punto un cieco totale in possesso di un normalissimo telefonino può accedere agevolmente a tutte le innumerevoli potenzialità che questo oggi consente.

Alla pari di una persona normodotata per un cieco, in pochi secondi è possibile memorizzare, modificare o eliminare un recapito telefonico completo di numero, generalità ed indirizzo; memorizzare ed organizzare per gruppi centinaia di numeri attribuendo ad ogni numero una suoneria o una foto personalizzata; scrivere, leggere o inoltrare sms, mms o e-mail; rifiutare, se non di gradimento, una chiamata in arrivo; controllare velocemente la lista delle chiamate in arrivo, di quelle in partenza e di quelle senza risposta.



Ma quanto sopra è solo la minima parte di quello che oggi grazie a questa meraviglia della scienza, è permesso fare ad un cieco che oltre a telefonare può ricevere o inviare testi scritti o libri da altro telefono o da un computer; può prendere appunti, usare l'agenda degli impegni e disporre di una sveglia portatile; può ascoltare o inviare ad amici i motivi musicali preferiti memorizzati nella memoricard del telefono; può registrare e inviare voci o telefonate; addirittura può scattare foto da memorizzare nella memorycard o da inviare a parenti o amici. Ricorrendo poi ai programmi di utilità un cieco può disporre di un telecomando universale per tv, di un dizionario inglese-italiano o viceversa, di un sistema satellitare GPS, di un dispositivo per tener lontano le zanzare, ecc. Possiamo discutere sul fatto se, tra le innumerevoli scoperte tecnologiche fatte dall'uomo nell'ultimo secolo, sia o meno il telefonino quella più sensazionale ma è mia ferma convinzione che il telefono portatile per le persone non vedenti e non solo, come accade per tutte le innovazioni studiate per loro, rappresenta ad oggi la scoperta tecnologica per eccellenza.

La massima autonomia che questo consente a chi lo usa, la sua grandissima versatilità che permette di usufruire contemporaneamente di molteplici ausili, le sue ridotte dimensioni che consentono di tenerlo comodamente in un taschino, la sua semplicità di utilizzo in qualsiasi luogo e situazione, il suo modesto costo che per alcuni ottimi modelli e compresa la sintesi vocale non raggiunge i 300 Euro, ma soprattutto la possibilità di essere usato dal non vedente al massimo delle sue potenzialità alla pari delle persone normali, fanno del telefono portatile un ausilio indispensabile per il cieco, una sorta di "nuovo bastone".

Rocco Velli

RUOLO DELLE CELLULE STAMINALI NELLA PATOLOGIA DELLA SUPERFICIE OCULARE

Tutte le strutture del nostro organismo originano da cellule staminali che presentano un'elevata capacità proliferativa e la caratteristica di differenziare in un determinato tessuto, arantendogli la capacità di rigenerare dopo le lesioni di varia natura. I progressi della ricerca di base hanno consentito di identificare le cellule staminali e di coltivarle offrendo al medico la possibilità di catalogare tessuti autologhi ricostruiti in laboratorio. In campo oftalmologico questa tecnologia ha consentito di trattare con successo patologie della superficie oculare fino ad oggi associate ad una prognosi pessima. La superficie oculare è rivestita da due epiteli diversi: corneale e congiuntivale. Gli elementi epiteliali dell'occhio, al pari delle altre strutture di rivestimento, si rinnovano costantemente attraverso un processo di proliferazione e differenziazione delle rispettive cellule staminali in grado di autoreplicarsi nel corso dell'intera vita dell'individuo. Vengono definitamente staminali le cellule dotate della capacità di effettuare un numero elevato di divisioni cellulari che danno luogo a cellule differenziate. In condizioni fisiologiche gli elementi staminali della superficie oculare si trovano nel "limbus" che anatomicamente costituisce il confine tra la cornea e la sclera. Il processo di rinnovamento dell'epitelio corneale è garantito dalla migrazione delle cellule staminali limbari verso il centro della cornea dove si differenziano in cellule dello strato basale dell'epitelio che a loro volta si spostano in superficie fino a desquamare. Il processo di rinnovamento di tutto lo strato epiteliale corneale richiede circa un anno. Questo rinnovamento continuo consente la riparazione di difetti epiteliali corneali che altrimenti comporterebbero gravi perdite di trasparenza corneale. Quando il limbus è danneggiato tanto da comportare un deficit di elementi staminali si attiva un meccanismo alternativo di riparazione garantito dall'epitelio congiuntivale che compromette la trasparenza corneale. Tra le patologie che inducono un completo sovvertimento dell'anatomia e della funzione del limbus vanno ricordate: le causticazioni da alcali o acidi, le cheratocongiuntiviti croniche, la cheratocongiuntivite secca, le cheratocongiuntiviti cicatrizzanti (penfigoide oculare cicatriziale, Sd, Di Stevens-Johnson, Sd, Di Lyeil), la tossicità da farmaci, le forme congenite ecc. A tutt'oggi l'oftalmologo non dispone di alcuna arma in grado di influire sui processi riparativi corneali, l'unica soluzione consiste nel fornire alla cornea le cellule staminali distrutte dalla malattia. Il trattamento dei deficit limbari si basa sulla tecnica chirurgica proposta da Tseng e Kenyon. L'intervento consiste nel prelevare una porzione di limbus dall'occhio controlaterale sano (innesto limbare autologo) o da quello di un donatore nel caso di lesioni bilaterali (innesto limbare autologo). Quest'ultimo comporta il rischio del rigetto e pertanto richiede l'immunosoppressione sistemica come per i trapianti d'organo. L'innesto limbare autologo ha il vantaggio di essere molto semplice e efficace ma ha il grosso svantaggio di depauperare il limbus controlaterale di un numero consistente di cellule staminali, esponendo l'occhio donatore a rischio teorico di sviluppare un deficit limbare. Oggi è possibile ovviare a questo inconveniente prelevando solo 1-2 mm² di limbus e coltivandolo su substrati idonei in laboratorio fino ad ottenere interi lembi di epitelio corneale nell'arco di 2-3 settimane. Questa tecnica permette di trattare casi in cui sia risparmiata anche solo una piccola porzione di limbus corneale. Il trapianto di cellule staminali consente oggi all'oftalmologo di eseguire il trapianto di cornea da donatore cadavere anche in occhi destinati fino a pochi anni fa alla cecità.

Dr. P. D'Andrea, Dr. M.C. Masini
Servizio di Oftalmologia, Casa di Cura Villa Pini d'Abruzzo - Chieti



Attività associative



PESCARA: UNA CITTA' PIU' BELLA E VIVIBILE

Le linee programmatiche riguardanti la realizzazione di Opere Pubbliche enunciate dall'attuale Sindaco dr. Luciano D'Alfonso durante la campagna elettorale per le comunali contemplavano, tra l'altro, la manutenzione e la riorganizzazione della rete viaria e pedonale cittadina coinvolgendo anche le zone periferiche della città di Pescara. A tal fine sono stati rilevanti gli sforzi dell'Amministrazione sia a livello di risorse umane sia in termini economici in quanto non si è tralasciato di prestare attenzione ad una migliore qualità della vita che vuoi dire soddisfare anche le aspettative dell'utenza più debole. La Sezione Provinciale dell'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara, nella figura del Presidente Antonacci, ha assicurato la propria collaborazione rappresentando le esigenze della categoria. A tal riguardo sono stati preziosi gli incontri avuti dallo scrivente con il Sindaco e con l'Assessore ai Lavori Pubblici, dr. Armando Mancini, nel corso dei quali sono state affrontate le problematiche relative all'accessibilità motoria dei minorati della vista. E' nata, così, anche una collaborazione tecnica con l'Amministrazione che si avvale del supporto di un architetto specializzato che collabora da anni con l'Unione Italiana Ciechi di Pescara che ha, con competenza, espletato le (unzioni di coordinamento di tutti i lavori in corso d'opera. Le opere già realizzate presentano, in conformità con la vigente Legge in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, percorsi pedonali accessibili sia ai disabili motori che ai disabili visivi. L'orientamento dei ciechi e ipovedenti, al fine della propria autonomia, è possibile grazie alla posa in opera di pavimentazioni differenziate con superficie a rilievo e soprattutto riorganizzando l'arredo

urbano o anche semplicemente prestando maggiore attenzione nel corso della installazione dei pali dell'illuminazione stradale e della segnaletica evitando il loro posizionamento al centro del marciapiede come purtroppo si è visto fare fino a poco tempo fa. L'auspicio di tutti è che dopo questa prima fase di lavori faccia seguito sia l'adeguamento normativo dell'esistente, anche attraverso l'installazione di semafori acustici a norma dappertutto, sia l'introduzione di mappe tattili con scritta in braille, necessari nei luoghi deputati all'informazione per il cittadino (uffici, luoghi pubblici in generale). Con vivo piacere abbiamo potuto constatare che quanto stiamo facendo a Pescara è in piena sintonia con ciò che si auspica a livello nazionale.

Infatti è del 21 giugno u.s., la circolare della Sede Centrale dell'Unione Italiana dei Ciechi che invita le Sezioni Provinciali che non l'abbiano ancora fatto a costituire un gruppo di lavoro che si occupi dei problemi dell'autonomia. Tali gruppi faranno capo al "coordinamento per l'autonomia" che a livello nazionale dovrà favorire la diffusione della cultura dell'autonomia per i ciechi e gli ipovedenti.

Il coordinamento dovrà affrontare, prioritariamente, i seguenti problemi: percorsi tattili; cani guida; mappe tattili; semafori sonori; promozione e orientamento della ricerca; raccolta di corrette informazioni sull'esistente; raccolta della normativa vigente in materia di autonomia sia in Italia che nell'Unione Europea; collaborazione con gli organismi politici e con le pubbliche amministrazioni per prospettare soluzioni atte a garantire l'autonomia dei ciechi e degli ipovedenti.

Domenico Buccione

SOGGIORNO ANZIANI A FIUGGI

Anche quest'anno, grazie alla sensibilità dimostrata dal Consiglio Regionale dell'Unione Italiana dei Ciechi d'Abruzzo e dalle locali Sezioni Provinciali, in concomitanza con il periodo di vacanza e al bisogno che abbiamo di ritemprare lo spirito, si è svolta a Fiuggi dal 25 giugno al 2 luglio 2005 il soggiorno vacanza per gli anziani. Per il secondo anno consecutivo è stata riproposta la ubertosa ed amena città di Fiuggi,

scelta, questa, sollecitata dai partecipanti alla precedente edizione i quali hanno espresso il loro unanime consenso riscontrando una certa praticità anche da punto di vista logistico/organizzativo.

Un plauso va rivolto a colui che ha coordinato lo svolgimento del soggiorno per conto del Consiglio Regionale UIC d'Abruzzo, Domenico Buccione, poiché ha saputo cogliere le esigenze dei partecipanti, oltre quaranta,



consentendo di fondere subito i consensi di tutti in un clima di vera amicizia.

Si è infatti trattata di una lieta vacanza nel corso della quale abbiamo avuto la possibilità di fraternizzare e scambiarci quelle esperienze di vita che ci differenziano ma che nello stesso tempo ci uniscono nella nostra minorazione. E' stato bello, dunque, dimenticare i propri affanni e insieme assaporare nel ricordo i giorni andati, ascoltare la musica, danzare rivivendo nella mente i giorni della spensierata gioventù. L'organizzazione non ha perso di vista anche l'aspetto culturale. Infatti la comitiva, in pullman, ha effettuato una interessante escursione all'Abbazia Cistercense di Casamari nel comune di Veroli. Il nome Casamari è di origine latina e significa "Casa di Mario", patria del console romano Caio Mario, celebre condottiero nemico di Silla. L'Abbazia fu costruita nel 1203 e consacrata nel 1217, E' uno dei più importanti monasteri di architettura gotica cistercense. La chiesa presenta all'esterno un grandioso portico e all'interno si trova un giardino la cui parte centrale è occupata dal



duecentesche dell'Abbazia contengono reperti archeologici di epoca romana, la biblioteca e il museo ricco di opere d'arte.

L'augurio espresso da tutti i partecipanti è che anche per il 2006 l'Unione Italiana dei Ciechi riproponga una analoga iniziativa per gli anziani poiché trattasi di una esperienza di vita che ci carica di attese, speranze e di gioie.

Michele Schettini

È NATA LA NUOVA SOCIETÀ SPORTIVA UIC DI PESCARA

Per iniziativa di alcuni giovani non vedenti della provincia e con il sostegno amministrativo ed economico della Sezione dell'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara è ufficialmente nata il 20 giugno 2005 la nuova Società Sportiva Dilettantistica "IL DELFINO - PESCARA" che annovera ben 13 soci minorati della vista fondatori ed ha come scopo principale quello di promuovere, diffondere e propagandare l'attività sportiva tra i non vedenti. Lo Statuto prevede, altresì, l'organizzazione di manifestazioni e tornei, nonché ogni altra attività sportiva in genere, con le finalità istituzionali e l'osservanza delle direttive e delle disposizioni del Comitato Olimpico Nazionale Italiano e del Comitato Italiano Paralimpico. La nuova Società Sportiva va a sostituire, ad ogni effetto, il Gruppo Polisportivo UIC di Pescara che negli anni '80, prima in Abruzzo, ha consentito a molti minorati della vista della

provincia, e non solo, di praticare l'attività sportiva a livello amatoriale ed agonistica.

L'Assemblea costituente e il Consiglio Direttivo della nuova Società Sportiva "IL DELFINO - PESCARA" ha anche proceduto all'attribuzione delle cariche sociali, tenendo conto che per Statuto il Consiglio Direttivo, composto da cinque elementi, dovrà sempre avere al suo interno due componenti del Consiglio Provinciale UIC di Pescara. Sono risultati eletti: Presidente: Bucci Zefferino Vice Presidente: Rocci Pierluigi Consiglieri: Iacobbe Rosa, Profeta Maria, Buccione Domenico Svolgerà le funzioni di segretario la sig. Santoro Loredana.

Il Consiglio Direttivo della Società è già al lavoro per elaborare un primo programma di attività per la cui realizzazione si dovrà necessariamente passare attraverso la ricerca dei fondi economici e della disponibilità di strutture sportive nella città di Pescara. Tra le prime discipline sportive in programma figurano il gioco del Torball, il ciclismo in tandem, il nuoto e, per il periodo invernale, lo sci. Si cercherà anche di organizzare una squadra, composta da ipovedenti per la pratica del calcio a cinque, favorendo, nel caso specifico, anche la partecipazione di minorati della vista residenti nelle altre province abruzzesi.

Gli interessati alla pratica sportiva possono prendere diretto contatto con la Segreteria Sezionale per ogni ulteriore informazione.



UN LIBRO PARLATO ANCHE SOTTO L'OMBRELLONE

Estate, stagione delle vacanze, del relax, del mare, del meritato riposo dopo un anno di intenso lavoro. I lidi si ripopolano e si rianimano e, stesi al sole o sotto l'ombrellone, il miglior modo per passare la giornata, fra un bagno e l'altro, è sicuramente quello di trascorrerla in compagnia di una buona lettura. Difficile, direte, portare con sé in spiaggia voluminosi libri braille. E allora, perché non farlo in maniera

molto più comoda, ascoltando, stesi sulla sdraio, uno dei tantissimi libri parlati a vostra disposizione nei centri del libro Parlato? Il servizio da sempre costituisce uno strumento di emancipazione culturale e sociale non solo per i ciechi, ma anche per tutte quelle persone che hanno problemi di vista. Il Libro Parlato è del tutto gratuito e vanta un catalogo di più di 10.000 titoli che spaziano dalla narrativa alla scienza, dalla storia alla filosofia. I nostri 14 Centri di distribuzione presenti sul territorio nazionale effettuano anche registrazioni a richiesta di opere di qualsiasi genere e provvedono alla registrazione gratuita su cassetta delle riviste che gli interessati possono richiedere direttamente ai singoli Centri, anche telefonicamente o via e-mail. Ecco la foltissima lista di periodici che, gratuitamente, potrete ricevere facendo una semplice richiesta:

- AIRONE - mensile a carattere ambientale scientifico - Registrato dal Centro di Bari
- LE SCIENZE - mensile a carattere scientifico - Registrato dal Centro di Brescia
- GENTE VIAGGI - mensile di informazione turistico-ambientale - Registrato dal Centro di Cosenza
- SALVAGENTE - mensile di attualità e informazione - Registrato dal Centro di Modena
- VIVER SANI & BELLI - mensile a carattere medico/scientifico - Registrato dal Centro di Napoli
- FOCUS - mensile a carattere scientifico - Registrato dal Centro di Padova
- GUERIN SPORTIVO - settimanale di critica e politica sportiva - Registrato dal Centro di Roma
- NEWTON - mensile a carattere scientifico - Registrato dal Centro di Torino
- GENTE MESE - mensile di attualità e informazione - Registrato dal Centro di Palermo
- NATIONAL GEOGRAPHIC - mensile a carattere scientifico - Registrato dal Centro di Cosenza
- GIOVANI DEL 2000 - periodico del Comitato giovanile toscano - Registrato dal Centro di Firenze
- COOPERAZIONE EDUCATIVA - bimestrale - a carattere pedagogico - Registrato dal Centro di Firenze
- NOTIZIARIO TOSCANO - mensile a carattere medico/scientifico - Registrato dal Centro di Firenze
- VIE DEL GUSTO - Viaggio nell'Italia dei sapori - mensile - Registrato dal Centro di Sassari
- 50 E PIU' - LA TERZA ETA' ... - mensile di storia ed attualità - Registrato dal Centro di Trento
- MICROMEGA - trimestrale a carattere vario - Registrato dal Centro di Campobasso

Buona estate a tutti e, mi raccomando, buone letture!!!

Massimo Campanella
Responsabile del Centro dei Libro Parlato di
Campobasso

Matrimonio

Il giorno 11 giugno 2005 il dr. Guerino Testa, componente del Collegio dei Sindaci Revisori dell'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara, è convolato a nozze con la sig. Connie Tittaferante.

Il Comitato di redazione ed il Consiglio Provinciale UIC di Pescara esprimono le più vive felicitazioni e l'augurio per un prosperoso futuro.

DAL PROSSIMO NUMERO, I SOCI CHE LO DESIDERANO, POTRANNO RICEVERE "ORIZZONTI" REGISTRATO SU CASSETTE. LE RICHIESTE VANNO EFFETTUATE ENTRO IL 30 OTTOBRE ALLA SEGRETERIA SEZIONALE

LA FONDAZIONE CARIFE PER IL TERRITORIO

FONDAZIONE
CARIPE 
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA E DI LORETO APRUTINO